

L'amore per Goldoni

La locandiera

Siamo nel 1752 e Goldoni ha scritto la sua opera più famosa: La locandiera ovvero l'arte della seduzione. La commedia racconta le vicende di Mirandolina, un'attraente e astuta giovane donna che possiede a Firenze una locanda ereditata dal padre e la amministra con l'aiuto del cameriere Fabrizio.

Qui è rappresentata una donna del popolo, anzi una mercante che con determinazione e spavalderia gestisce una locanda destreggiandosi tra uomini clienti, che la corteggiano e vorrebbero farla loro, e uomini dipendenti, che vorrebbero raggirarla e sfruttare la sua "fragilità" femminile.



Ma questa è una donna furba e attenta, che sfrutta proprio la sua femminilità, la mette in mostra sfacciatamente, per raggirare gli uomini e piegarli ai suoi desideri. E' una donna "pericolosa" da cui bisogna stare alla larga: che differenza con la donna idealizzata di Dante!

Atto 1 – scena nona

Mirandolina è perseguitata dal Marchese Arsura che addirittura l'ha chiesta in sposa. Alla locanda è arrivato il Cavaliere di Ripafratta che disprezza le donne e tratta Mirandolina con durezza.

"Uh, che mai ha detto! L'eccellentissimo signor Marchese Arsura mi sposerebbe? Eppure, se mi volesse sposare, vi sarebbe una piccola difficoltà. Io non lo vorrei. Mi piace l'arrosto, del fumo non so che farne. Se avessi sposati tutti quelli che hanno detto volermi, eh, ne avrei di mariti! Quanti arrivano a questa locanda, tutti di me s'innamorano, tutti mi fanno i cascamorti; e tanti e tanti mi esibiscono di sposarmi addirittura.

E questo signor Cavaliere, rustico come un orso, mi tratta sì bruscamente? Questi è il primo forestiere capitato alla mia locanda, che non abbia avuto piacere di trattare con me. Non dico che tutti in un salto s'abbiano a innamorare: ma disprezzarmi così? è una cosa che mi muove la bile terribilmente.

E' nemico delle donne? Non le può vedere? Povero pazzo! Non avrà ancora trovato quella che sappia fare. Ma la troverà. La troverà. E chi sa che non l'abbia trovata? Con questi per l'appunto mi ci metto di picca. Quei che mi corrono dietro, presto presto mi annoiano. La nobiltà non fa per me. La ricchezza la stimo e non la stimo. Tutto il mio piacere consiste in vedermi servita, vagheggiata, adorata.

Questa è la mia debolezza, e questa è la debolezza di quasi tutte le donne. A maritarmi non ci penso neppure; non ho bisogno di nessuno; vivo onestamente, e godo la mia libertà. Tratto con tutti, ma non m'innamoro mai di nessuno.

Voglio burlarmi di tante caricature di amanti spasimati; e voglio usar tutta l'arte per vincere, abbattere e conquassare quei cuori barbari e duri che son nemici di noi, che siamo la miglior cosa che abbia prodotto al mondo la bella madre natura."